



## L'uomo Fininvest doveva andare alla Giustizia, poi la frenata **Maroni agli Interni** **Scoppia il caso Previti** E il governo Berlusconi slitta di 24 ore

### Senza trasparenza

GIUSEPPE CALDAROLA

**I**ERI SERA Berlusconi non è andato da Scalfaro per consegnare la lista dei ministri. Andrà stamattina, forse nel pomeriggio. Forse, il decisionismo del leader di Forza Italia da tempo è andato a farsi benedire. Molti parlano di trappole «romane», di una sorta di solitudine del proprietario della Fininvest stretto tra veti, soccorsi mancati, dispute da «ancien regime» sulle poltrone. Sembrava che domenica pomeriggio dal summit di Arcore - dove si è riunito lo stato maggiore di Forza Italia che coincide con i vertici e i legali della Fininvest (straordinario e allarmante esempio di «nuova politica») - fosse uscita la buona novella. Invece no. Ieri altri incontri, un lungo consulto con Fini nella residenza privata roma-

■ ROMA. Il leghista Maroni agli Interni, Cesare Previti, l'avvocato della Fininvest, alla Giustizia. Il governo è fatto? Macché: slitta ancora la salita di Berlusconi al Quirinale, mentre il caos nella maggioranza cresce. È stato il vertice Fininvest a far quadrato sul ministero della Giustizia, cedendo il Viminale alla Lega. Ma la soluzione trovata apre nuovi fronti di polemica, e costringe Berlusconi a rimandare di altre ventiquattr'ore la presentazione della lista dei ministri. Sul nome di Previti, infatti, ci sarebbe un dissenso di Scalfaro (che però in serata smentirà in via ufficiosa). Previti è infatti l'uomo dell'attacco frontale ai giudici, oltreché l'avvocato personale di Berlusconi. Se Previti dovesse cadere, al suo posto potrebbe andare

l'ideologo di Forza Italia, Urbani. Nessun problema invece per il Viminale, anche se Maroni piace poco al Quirinale e ai prefetti: se Berlusconi avesse negato quella poltrona alla Lega, dopo il clamoroso rifiuto di Di Pietro, le trattative sarebbero tornate in alto mare. Ma le inquietudini nella maggioranza non finiscono qui: Fini ieri ha alzato il prezzo, irritato per lo strapotere leghista, e ha chiesto la Pubblica Istruzione e le Riforme, ottenendo l'Agricoltura. E Pannella ha deciso che, pur restando fuori dal governo, voterà la fiducia. Ma è pronto a far dimettere i suoi deputati entro l'estate.

BRAMBILLA MISERENDINO RONDOLINO ALLE PAGINE 3, 4, 5 e 6



### Colpo di spugna Un progetto di Forza Italia

■ ROMA. Mani pulite addio. Tangentopoli è finita. È l'ora del colpo di spugna targato Forza Italia. Gli esperti del Cavaliere, infatti, hanno già preparato una proposta di amnistia per i corrotti del sistema delle tangenti. Una bozza, preparata dall'avvocato Cesare Previti candidato al ministero di Grazia e Giustizia, circola da giorni.

E. FIERRO A PAGINA 5

### Ministri «neri» Si riscaldano gli uomini di Fini

■ ROMA. Tatarella, Gaspari, Fischella, Poli Bortone, Fiori: imperate questi nomi. Sono - salvo sorprese - la squadrata di Fini nel governo. Ministri neofascisti? Loro direbbero di no, direbbero che non c'è più fascismo. E sono stati scelti per allontanare la paura: sembrano quasi democristiani e qualcuno lo è...

R. ROSCANI A PAGINA 6

## Mandela è presidente «Ora costruiamo il nuovo Sudafrica»

■ Nelson Mandela è da ieri il primo presidente nero nella storia del Sudafrica. A Città del Capo il Parlamento, eletto due settimane fa a suffragio universale (anche questa un'assoluta novità per un paese che aveva legalizzato l'apartheid), lo ha proclamato capo di Stato in una riunione svoltasi in un clima festoso. Mandela ha stretto la mano ai leader di tutti i partiti, compresi Buthelezi e Viljoen, rispettivamente a capo dell'Inkatha e dell'estrema destra bianca. Poi, all'esterno, si è rivolto a una folla in delirio di for-

se centoventimila persone, ammonendo che ci sarà bisogno di decisione e abnegazione per «far uscire il nostro paese dalla palude del razzismo». «Noi restiamo legati allo spirito del governo di unità nazionale, ma siamo decisi ad elaborare quei cambiamenti che il mandato affidatoci dal popolo ci chiede», ha detto Mandela tra gli applausi della gente. «Noi parliamo come cittadini di un unico paese che vogliono guarire le ferite del passato per costruire un nuovo ordine basato sulla giustizia per tutti».

MARCELLA EMILIANI A PAGINA 15

### L'INTERVENTO

Michele Salvati  
«Parliamo di  
linee politiche»



A PAGINA 2

Per i periti Luigi Chiatti «non è folle, è capace di intendere e di volere»

## «Aiutatemi o ucciderò altri bambini» L'assassino di Foligno teme se stesso

■ PERUGIA. Luigi Chiatti, il giovane di Foligno che ha confessato d'aver ucciso due bambini, è «capace di intendere e di volere». A questa conclusione sono giunti i tre periti nominati dal giudice per le indagini preliminari di Perugia, Giancarlo Massei. La perizia, novantuno pagine, è stata consegnata ieri, dopo cinque mesi di lavoro. Colpisce, tra le altre cose, una frase pronunciata dall'«assassino»: «Se dovessi uscire, ho paura di rifarlo». Di uccidere ancora, cioè. È, questo, il timore che nutre anche Luciano Paolucci, padre di una delle vittime. Ha detto ieri in tribunale: «Posso capire e perdonare Luigi Chiatti, ma deve restare in carcere. Solo così eviteremo che ammazzi altri bambi-

**Corte  
dei conti  
Richiesta  
di rinvio  
a giudizio  
per il vertice**

N. ANDRIOLO G. CIPRIANI A PAGINA 14

ni». Nella perizia, è scritto che Luigi Chiatti soffre di forti disturbi della personalità, ma che ciò non ha lesa la sua capacità di intendere e di volere. I tre psichiatri hanno ricostruito la vita del giovane geometra. L'arrivo nell'orfanotrofio, l'adozione, la scoperta dell'omosessualità, i difficili rapporti con i genitori adottivi e con i coetanei, il periodo d'analisi presso una psicologa romana, che gli diagnosticò «tratti schizoidi», fino ai due atroci omicidi. Prima Simone Allegretti, che aveva quattro anni. Poi Lorenzo Paolucci, quasi tredici anni.

GIAMPAOLO TUCCI A PAGINA 11

**Domani  
con l'Unità  
«I GRANDI PROCESSI»  
3  
Maria  
Goretti  
Un delitto  
che parla ancora**

## «Medico di famiglia più credibile della visita fiscale»

■ ROMA. Il medico di famiglia «pesa» più del medico fiscale: lo ha stabilito la Corte di cassazione, che era stata chiamata a giudicare sul caso di un poliziotto calabrese che, malato a casa, dopo un controllo del medico fiscale era stato costretto a riprendere il lavoro. Non solo, l'agente successivamente era stato processato per truffa. Ora in seguito alla sentenza della Cassazione dovrà essere nuovamente giudicato. La sentenza ri-

guarda le malattie che hanno sintomi «oggettivi» (come per esempio certi stati depressivi), in cui il resoconto del paziente è determinante per la diagnosi. Secondo i giudici, la valutazione del medico di famiglia conta di più, perché questi conosce meglio il malato. I medici di famiglia: «Siamo soddisfatti, è stata riconosciuta la nostra professionalità». Il racconto di un medico fiscale: «Così valutato bronchiti e depressioni...».

CLAUDIA ARLETTI A PAGINA 8

## Né bus né metropolitana Senza contratto da 3 anni Fermi i trasporti locali

■ ROMA. Fermi oggi dalle 9 alle 13 autobus, corriere e metropolitana per uno sciopero di 4 ore che interesserà 140 mila autotrasportatori. Lo sciopero, con gli inevitabili disagi, è stato proclamato dalle federazioni di categoria di Cgil, Cisl, Uil a seguito della rottura delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro scaduto il 31 dicembre 1991. I sindacati hanno inviato un appello alle organizzazioni che rappresentano gli enti locali - «in gran parte proprietari delle aziende di trasporto» - chiedendo una mediazione. I sindacati si augurano che le rappresentanze dei governi locali vogliano «assumere un'efficace iniziativa perché venga individuato uno sbocco positivo alla fase attuale, nell'interesse dei lavoratori e dei cittadini».

RAUL WITTENBERG A PAGINA 20



### CHE TEMPO FA

#### Troppa memoria

**A**D ARCORE, provincia di Milano, il capo del governo decide di nominare ministro della Giustizia il suo avvocato personale. A Genova Amedeo di Savoia, salutato come Sua Altezza, passa in rassegna i bersaglieri in corsa. A Padova il «gran maestro dell'ordine del Piron», capo goliardo, regala al presidente della Repubblica due fiasche di grappa. A Palermo l'equipaggio di un traghetto rifiuta di imbarcare un carro funebre perché «porta iella». Sono titoli di giornale che raccontano una domenica italiana, Maggio 94, per la precisione. Ma paiono umorosi siparietti di un'Italia remotissima, copertine della *Domenica del Corriere* illustrate da Walter Molino e anche più indietro, molto più indietro. Mancano la «servetta» al balcone che stende i panni e canta, il valoroso milite che salva un cane dalla furia delle acque, la festa della mietitura, il ciclista della radio che echeggia festoso per i ballatori delle case popolari. Normalmente, senza grandi scosse, giù giù per i declivi del passato, gli italiani rivisitano le proprie inestirpabili memorie senza trascurarne alcuna: la iella, la grappa, il re, il padrone delle ferriere, E la Piccola Vedetta Lombarda? E il Tamburino Sardo? E il Sangue Romagnolo? Calma, calma, c'è tempo, ci sono ancora tante, tante altre domeniche. Poi dicono che l'Italia è un paese senza memoria. [MICHELE SERRA]

**Marcella Andreoli**  
Prefazione di Enzo Biagi  
**PROCESSO ALL'ITALIA**  
Il Belpaese alla sbarra: storie di delitti ordinari e di castighi eccellenti  
Sperling & Kupfer Editori